



Su e giù per i "Tornanti"

Le fotografie di Salvatore Audino e i testi di Carmela Barbara raccontano uno spaccato d'Italia fatto di sogni infranti, immigrazione e pietre di storia

LEONARDO LODATO

Itornanti, scrive Leonello Bertolucci, sono le strette curve che si susseguono e s'inerpicano in Aspromonte per raggiungere il borgo di Gallicianò, ma i tornanti sono anche coloro che, abbandonando in passato il paese per ragioni sempre legate all'emigrazione, vi tornano come scelta esistenziale, come approdo di un viaggio dell'anima.

da qui prende il via il progetto realizzato dal fotografo Salvatore Audino e dalla giornalista Carmela Barbara che, tra immagini e parole, hanno ricostruito una storia che appartiene a tutti, non solo ad un particolare territorio. Lo hanno fatto con la passione e la professionalità di chi non vuol dare lezioni ma invitare, proprio attraverso la parola scritta e l'immagine, il lettore, ad incuriosirsi, ad affacciarsi oltre le curve dell'anima, oltre i tornanti della vita.

Di questo progetto parliamo con gli autori.

Perché l'Aspromonte e Gallicianò?

«Anche se nel libro viene dato molto risalto all'area di Gallicianò - risponde Salvatore Audino - in realtà ho ritratto luoghi e persone appartenenti ad un'area definita "Bovesia", che ancora oggi è un importante sito archeologico linguistico in quanto in queste zone gli abitanti rimasti parlano il greco antico».

Il "tornante" come un gioco di parole, una metafora, che si presta ad un progetto di immagini e rimandi?

«Certamente sì - esordisce Carmela Barbara - Ed è quello che abbiamo cercato di sviluppare nel nostro volume. L'idea di un popolo fiero e determinato che del suo dialetto, il greco antico, ha fatto il suo vanto e la sua identità, immortalato nella sua essenza. Foto e frasi, immagini e parole (le loro parole) che raccontano secoli di storia consumati tra le montagne. Che scendere a valle è troppo scomodo e non serve. E se proprio bisogna, allora poi occorre "tornare". E' quella casa e nessun'altra. In questa vita o nell'altra, è già scritto che

torneranno».

«Tornanti - aggiunge Audino - è il titolo del libro. L'idea è venuta durante l'editing fotografico a Carmela Barbara, e la trovai subito come una bella idea. Da tempo avevo cominciato a preparare l'argomento ritraendo quei luoghi e quei personaggi. Però, questa idea è diventata un progetto concreto in occasione della lettura del libro del prof. Vito Teti "Il senso dei luoghi", dove dice: "Contro ogni apparenza, i luoghi abbandonati non muoiono mai. Si solidificano nella dimensione della memoria di color che vi abitavano, fino a costituire un irriducibile elemento di identità. Vivono di una loro fisicità, di una loro corporea e materiale consistenza. Si alimentano di uno spessore doppio e riflesso. Pretendono non la fissità ma al contrario il movimento, il percorso fisico e mentale di una loro riconquista". Da qui mi è parso importante realizzare e portare avanti un progetto di reportage fotografico sui luoghi della Bovesia, però non volevo che questo fosse una commemorazione, in quanto le immagini ritraevano spesso paesi fantasma abbandonati ed abbarbicati sull'Aspromonte, bensì volevo rilevare tutto ciò che di vita era ancora presente, comprese le macerie, quasi parlanti. Ad un certo punto, nella fase avanzata del progetto, mi è sorta l'esigenza di dare ai volti ritratti la parola e quindi dare voce ai loro pensieri ed alle loro storie. Durante un viaggio in Sicilia, dove ho conosciuto Carmela Barbara e le ho proposto di condividere questo mio progetto nato in prima istanza come reportage fotografico, per farlo diventare un progetto anche scritto, dove le parole e i pensieri, tramite la penna della giornalista, potevano trovare la giusta collocazione ed il giusto risalto. E così, siamo arrivati ad un libro nuovo fatto di immagini e di parole scritte».

Una giornalista in trasferta, dunque, che dalla Sicilia va alla scoperta del cuore della Calabria, due regioni con tanti punti in comune. Quali le similitudini e le differenze che ha riscontrato?

«Tantissimi punti in comune - spiega Carmela Barbara - Sono rimasta

molto sorpresa. Storie, tradizioni, abitudini. Modi di essere, di vivere. Ma soprattutto di sentire. Sono stata esule anch'io, in giro per il mondo per lavoro. Per anni ho vissuto altrove. Per tornare in Sicilia, a casa, a rigenerare lo spirito e curare l'anima. Perciò sì: mentre li intervistavo sapevo esattamente di cosa parlassero. E li capivo anche. Tranne che per un unico, piccolissimo e insignificante particolare: il mare».

Ma torniamo all'"anomalia" di un medico chirurgo che ama "lasciare" i suoi pazienti per prendere tra le mani la macchina e scattare foto.

Come nasce, Salvatore, la sua passione per la fotografia?

«Nasce nei primi anni del liceo scientifico a Bovalino dove, insieme ad un mio coetaneo, avevamo trovato dei negativi 6x9 e abbiamo iniziato a fare delle stampe a contatto. Da lì la curiosità è cresciuta ed ho comprato la mia prima macchina fotografica iniziando a ritrarre tutti i vicini di casa, ed una delle mie prime fotografie, a cui sono molto legato, è quella che ritrae mia zia Filomena che tesse al telaio».

Chi sono, se ne ha, i riferimenti in ambito fotografico?

«A livello italiano Mario Giacomelli e Mimmo Jodice, di stranieri Alex Webb e Josef Koudelka».

La sua breve biografia racconta della sua predilezione per la Street photography.

«La Street photography porta il fotografo a stare dentro la scena e la bravura del fotografo sta nel riuscire a riprendere con una corretta inquadratura soggetti colti nella loro spontaneità. Questo modo di fotografare coinvolge emotivamente lo stesso operatore facendogli scoprire nuove espressività tramite le immagini catturate attraverso l'obiettivo».

E' vero che una sola immagine riesce a dire molto più di mille parole?

«Tutto questo è vero in parte - risponde Audino - secondo me una sola immagine può dare delle sensazioni, può stimolare la curiosità ma più fotografie correlate costituiscono una storia in maniera



completa».

In fin dei conti, un fotografo è un giornalista o un reporter?

«In effetti il fotografo è una figura professionale che ritrae delle scene viste ed interpretate in maniera soggettiva, e comunica per immagini delle storie che sono spesso il risultato di un suo modo di vedere, influenzate dalla sua sensibilità, dalla sua cultura e dalla sua esperienza di vita. Quindi è una persona che scrive per immagini».

Nel libro, le immagini scorrono tra una cartolina di auguri spedita ed una cartolina giunta a destinazione...

«Un viaggio nel tempo infinito percorso a ritroso dalla memoria. Un viaggio nel tempo congelato tra una macchina impacchettata e le abitazioni che aprono le porte una volta l'anno. Un viaggio nella quotidianità scandita dagli eventi tradizionali ricorrenti durante l'anno, dove gli spazi sono attraversati da gesti rituali e parole incompressibili ai più».

Riprendiamo in mano il pallino della partita, visto che il desiderio di "raccontare" e "raccontarsi" del fotografo rischia, a torto, di far passare in secondo piano la figura, fondamentale, di Carmela Barbara.

Come è nata, Carmela, questa collaborazione con Salvatore?

«Come la maggior parte delle cose più belle che ti capitano nella vita, la collaborazione con Salvo è nata per caso. Un carissimo amico comune, Antonio Carcerano, ci ha presentato e abbiamo cominciato a parlare. Audino mi ha raccontato del suo progetto fotografico, della peculiarità del posto e della gente della Bovesia. Mi ha incuriosita. Tanto che ho deciso di andare a vedere. Quello che avete tra le mani è il risultato del nostro lavoro. Speriamo che vi piaccia».

IL LIBRO

«Il viaggio nei meandri della Calabria greca è stata una scommessa. Con noi stessi prima che con gli altri. Nessun trattato di etimologia, nessuno studio di fonetica o di antropologia». Così, Carmela Barbara, giornalista professionista trapanese, presenta il libro "Tornanti - Gli ultimi greci dell'Aspromonte", con le immagini di Salvatore Audino, originariamente realizzato dall'Istituto Italiano di Fotografia, e adesso edito da Rubbettino che lo ha presentato in anteprima al recente Salone del libro di Torino. Salvatore Audino, nato a Reggio Calabria, innamorato della Sicilia, della fotografia e della musica, è laureato in Medicina e Chirurgia.



SOPRA E SOTTO, DUE IMMAGINI TRATTE DAL LIBRO "TORNANTI - GLI ULTIMI GRECI DELL'ASPROMONTE"



Il libro. Sono le strette curve che s'inerpicano in Aspromonte, ma anche coloro che tornano per scelta esistenziale, come approdo di un viaggio dell'anima



CARMELA BARBARA E SALVATORE AUDINO AL SALONE DEL LIBRO